

ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli Stati-Uniti d'America hanno aggiunto una nuova stella sulla loro bandiera, con un altro Stato, il Nuovo Messico, che è uno dei territori tolti già alla vicina Repubblica. Delle sue spoglie se ne fecero già parecchi Stati, come il Texas, l'Arizona e la California. Quest'ultimo, già celebre per i cercatori d'oro, è diventato oramai uno dei più produttori, anche di grani, che si vendono ad altri paesi. Esso è poi una stazione marittima per le espansioni degli Stati-Uniti sul Pacifico e per le relazioni col'Asia, che ad essi è Occidente. Nel Texas ed anche in altri Stati del Sud discende adesso la colonizzazione dagli altri Stati superiori. Sebbene la produzione del cotone sia giunta al più elevato grado che avesse mai, superando i quattro milioni di balle, molte piantagioni vennero dedicate alla coltivazione delle granaglie, dacchè i negri pensano a sé. In alcuni Stati del Sud continuano delle lotte quale conseguenza dell'abolita schiavitù e degli interessi danneggiati dei separatisti. Un oggetto di lagno per certe parti dell'Unione è anche l'altezza della tariffa sulle manifatture estere, che costituisce una specie di protezionismo per i paesi manifatturieri a danno degli agricoli e di quelli che coltivano prodotti che hanno spaccio nel vecchio mondo. Una quistione è sorta da ultimo a motivo del sistema voluto far trionfare da un partito di accrescere l'emissione della carta monetata. Grant pose il suo voto e consigliò anzi che si continuò nella via della graduata estinzione del corso forzoso e del pagamento del debito pubblico contratto al tempo della guerra. Questa lasciò dietro sè, forse per non iscomparire più mai, una molto più grande quantità di spese ed imposte federali, ed un conseguente accentramento di potere. Anche se tardassero di molto ad effettuarsi le viste sopra l'isola di San Domingo, od anche sopra l'isola di Cuba, che sono da un pezzo vagheggiate dagli Stati-Uniti, od altre annessioni alle spese del Messico, quella colossale Repubblica si accrescerebbe ancora in sé medesima colla immigrazione europea e col naturale incremento della popolazione, molto rapido con tanta abbondanza di suolo produttivo e di attività. Questi incrementi straordinari, dopo che fu combattuta una guerra interna per impedire la separazione del Sud, portano sempre più alla tendenza dell'accentramento del potere federale e ad una specie di cesarismo del presidente, e renderanno forse più difficili le elezioni presidenziali. Ci sono di quelli che vorrebbero un'altra riconferma del generale Grant; ciocchè equivalebbe a fare un passo di più verso il cesarismo. D'altra parte non si presentano ancora uomini, i quali abbiano tanta reputazione in tutta l'Unione da unire attorno a sé una grande maggioranza di tutti gli Stati. Tale condizione di cose aggrava quind'innanzi il pericolo della lotta periodica per l'elezione del presidente.

È un fatto che minaccia di avverarsi nella bene ordinata Unione; ma che produce frequenti e disastrosi effetti in tutte le altre Repubbliche dell'America centrale e meridionale. È un despotismo reale a cui mettono capo istituzioni in apparenza soltanto liberali; e questo non è ancora il peggio, giacchè ogni elezione presidenziale diventa una lotta di partiti o piuttosto di camorre che monopolizzano il potere, se lo contendono tra loro e lo sfruttano col pubblico danno. Le tregue a tale sistema non sono che eccezioni temporanee, cominciando dal Messico ed andando alle piccole Repubbliche dell'America centrale, al Perù, al Chili, alla Bolivia, all'Uruguay, alla Repubblica Argentina, sebbene questi ultimi paesi sembrassero da ultimo più ordinati. A Buenos Ayres c'è ora una fiera lotta tra i partigiani di Avellaneda, favoriti dallo stesso presidente in carica Sarmiento ed il fu presidente Mitre. Alle lotte personali e partigiane si uniscono quelle prodotte dalla forza centrifuga di certe provincie e dalle prepotenze del potere centrale.

Arduo sarebbe ed inutile per i nostri lettori il condursi a raccapazzare un filo che conduca nel labirinto di queste perpetue agitazioni e rivoluzioni e colpi di Stato, di questi alternati dispotismi repubblicani. Basta il considerare questi fatti nel loro complesso ed il ricordarsi che hanno una certa corrispondenza con quelli dell'epoca della storia italiana, quando ognuna delle sue città-repubbliche tra le lotte partigiane si covava il proprio tirannello, che a suo tempo non mancò mai. C'è poi una circostanza

aggravante nella minore civiltà di quei popoli ed in quello spirto di ventura e di ozio borioso, che è un'eredità spagnuola e mena tuttora tanto strazio della madre-patria.

Veggendo quello che accade colà ed il costante riprodursi della lotta civile nella Spagna, dove non ci sono più capi in cui il paese abbia qualche fede, o possa per il loro passato averla, e dove, combattendo un comune nemico, i repubblicani occasionali di adesso pensano già alla nuova lotta che imprenderanno tra loro medesimi il giorno in cui riusciranno vincitori; veggendo il bizantinismo francese, che non giunge nemmeno a definire, né per qualità né per tempo, il provvisorio cui credevano di avere per pochi anni, quasi una tregua sacra, stabilito, noi dobbiamo bene chiamarci paghi in Italia di avere qualche cosa di fermo, d'indiscutibile, ed ammesso da tutti, qualche cosa che combina la stabilità col movimento, l'ordine colla libertà, la Monarchia colla Repubblica, la sicurezza in fine, come dicono gl' Inglesi, che la volontà della Nazione sarà fatta.

Non sono le riforme intempestive nello Stato, il mutare dello strumento del Governo, invocate da qualche ambizione personale delusa e non giustificata dal proprio valore rimpetto alla Nazione, quelle che sieno di urgenza in Italia. Le riforme discutibili, e da doversi discutere seriamente prima di metterci la mano dentro, sono le amministrative di ogni genere. La storia c' insegnà che soltanto quei paesi che mutano lo Statuto ad ogni agitarsi dell'atmosfera politica, non posano mai in un libero reggimento. Sulla base dello Statuto invece si possono allargare tutte le pubbliche libertà; come ce lo mostra appunto tuttodi l'Inghilterra.

L'Inghilterra ci mostra poi anche un altro fatto; ed è il reciproco rispetto che s' usano gli uomini politici anche quando militano sotto la bandiera di un diverso partito. Lo si vide da ultimo dal modo con cui nella Camera dei Comuni parlarono l'uno dell'altro e del rispettivo bilancio l'attuale ministro delle finanze Northcote e l'anteriore Gladstone. Colà non si spinge mai la personalità e la partigianeria fino all'opposizione sistematica e negativa a danno della cosa pubblica; ma il pubblico bene è posto in cima ad ogni altra considerazione. È questo il miglior segreto per il mantenimento della libertà e per il buon Governo del paese.

L'Italia farà molto bene a seguire questo esempio; poichè i suoi ordini non hanno ancora tanta stabilità; che giovi il rimutarli, nè i suoi nemici esterni ed interni sono scomparsi tanto, che non giovi tenere stretto in un fascio il grande partito nazionale, che giunse all' unità coll'unica bandiera.

Anche nella Germania il partito nazionale pone orà il suo studio principalmente a consolidare questa unità e fa ad essa molti sacrifici, e per questo combatte il particolarismo e l'ultramontanismo. Coll'assicurare l'armamento nazionale hanno voluto dire alla Francia ed a tutti, che sono sempre pronti; e col bandire que' preti, i quali professano di non voler obbedire alle leggi cui la Nazione si dà, hanno mostrato di prendere sul serio la sovranità nazionale, che sta di sopra ad una società partolare, anche se questa pretenda di avere il monopolio delle ispirazioni divine, e che queste sieno ad ogni legge superiori e possano alla volontà nazionale contraddirre.

Già al Vaticano hanno dovuto pensare, che non giova poi spingere ad oltranza la guerra alla civiltà moderna. L'ultramontanismo tedesco, per quanto s' irriti, deve piegare il capo dinanzi al sentimento nazionale; come lo deve piegare il clericalismo italiano. Già l'episcopato austriaco dovette anch'esso venire a più temperati consigli per non eccitare a più radicali misure. Le leggi confessionali passano nelle due Camere della Cisleitania senza una forte opposizione.

Non conviene credere però, che la setta gesuitica predominante al Vaticano smetta alcuno de' suoi disegni, coi quali, per libidine di comando, fa tanto danno alla Chiesa ed alla religione. Pare che i legittimisti ed i clericali francesi e lo Chambord con essi meditino qualche colpo e che vogliano trascinare il Vaticano nelle loro meni. Questo sarebbe un eccesso di abuso della propria debolezza e dell'altrui tolleranza; eccesso che sarebbe il più grave colpo allo scassinato edifizio del Vaticano, che fa scisma dalla Cristianità. Vuolsi che Chambord si trovi in Francia e che l'ultimo congresso di giornalisti della legittimità e le mene dei caporioni del partito abbiano qualche scopo immediato. Queste cospirazioni contro la Francia pajono ora alquanto sconcertate dai vantaggi riportati da Serrano e Concha sopra le truppe

del pretendente, che dovettero lasciare l'assedio di Bilbao.

La riconvocazione dell'Assemblea francese è imminente e si aspetta quindi un qualsiasi scioglimento a quella matassa d'intrighi che si venne arruffando durante le vacanze, di tal guisa che fastidioso oramai riesce il seguirli, senza poterne ricavare altro utile, se non di vedere come la partigianeria può condurre alla decaduta anche le grandi Nazioni, pregiate per molte loro buone qualità.

Legittimisti più assoluti, clericali matti, altri più temperati, orleanisti, bonapartisti, repubblicani incerti, radicali ed ultra hanno disputato attorno al valore del *scellinato* fino ad annojare sé medesimi: e fu una fortuna per essi il potersi disfogare conto al deputato Piccon di Nizza, il quale pare che in un brindisi abbia manifestato delle intenzioni separatiste. C' è stata una tale affezione di ire, che non si smentì nemmeno in ciò l'abitudine francese di spingere ogni cosa fino alla caricatura. Ci furono, che s'intende, di quelli che vogliono far complice il Regno d'Italia ed il suo Re del malcontento dei Nizzardi dell'annessione alla Francia; ma l'Italia non ha nulla da rivendicare colle armi oggi, dacchè le resta tanto da fare per dare un reale valore alla sua unità. Se gli Italiani collo studio e col lavoro e con attività espansiva sapranno valere molto meglio dei loro vicini, certe quistioni, per lo meno immature adesso, saranno sciolte dal tempo. Ora noi abbiamo tanto da occuparci di noi medesimi, che non possiamo né destare gli altri sospetti, né accettare un eccesso di affetti, come p. e. quelli della *Gazzetta di Spener*, la quale, mentre s' impietosisce con sprezzante altergia delle nostre miserie finanziarie, viene suggerendoci di sostituire le spese insufficienti dell'esercito con una schietta alleanza coll' Impero tedesco. In una parola vorrebbe che al protettorato francese di un tempo sostituisse il protettorato tedesco; quasiché una Nazione di ventisette milioni potesse chiamarsi indipendente, legandosi ad ogni patto ai destini altrui, e non potesse fare da sè per sè. Se tra i Tedeschi ed i Francesi per le recenti indimenticabili reciproche offese, le di cui conseguenze rimangono nell' Alsazia-Lorena, una fiera lotta diventa quandochiesa inevitabile, non c' è alcun motivo perchè noi sposiamo le ire degli uni o degli altri e gettiamo nella lotta il peso della nostra alleanza. I nostri interessi ci portano ad essere amici, ma indipendenti, dei nostri vicini. Cio non significa, già, come parve consigliarci qualche giornale inglese, che noi abbiamo da essere neutrali ad ogni costo; ma bene possiamo coll' Inghilterra stessa e coll' Impero Austro-ungarico seguire una politica, se non comune in tutto, parallela, facendoci custodi della pace europea di mezzo alle tre grandi potenze militari, che tendono a primeggiare colla forza. Una politica conciliativa, ma più attiva in Oriente, dove non mancheranno dei contrasti e degli accordi le occasioni, potrebbe caratterizzare appunto la nostra particolare condotta.

I Principati danubiani cercano ora una reale indipendenza, pure pagando il solito tributo alla Porta, quasi un antico livello, che non vincola la loro libertà nazionale. C' è taluno che vorrebbe approfittare degli imbarazzi finanziari della Porta stessa per affrancare questo livello; ma altri pensi che a piccoli Stati posti tra grandi quel vincolo sia più una sicurezza maggiore che non dipendenza. Anche il Kehdive dell'Egitto s' accontenta di mantenere una dipendenza apparente da Costantinopoli, finchè gli lasciano fare a suo grado ed anche estendere il suo dominio in Africa. Ora la quistione colla Compagnia del Canale di Suez mette in campo la proposta, se tutti gli Stati di Europa con debbano ricomporare quel Canale e neutralizzarlo a vantaggio del traffico mondiale. Per noi ciò potrà diventare utile, se ci getteremo con ardore nelle imprese marittime e commerciali transmarine meglio che non abbiamo fatto finora. Vedasi p. e. la piccola Grecia quanto è attiva in questo, sebbene sia infetta da quella mala genia di politicastri cavillosi ed intriganti, i quali ad Atene producono una crisi ministeriale ogni mese e vanno così togliendo al nuovo Regno quella preminenza cui avrebbe potuto acquistarsi tra le stirpi cristiane del Levante. Colà c' è ad ogni modo presentemente un crescente rimessicchio, che invita l'attività italiana a farvi sentire gli effetti della nostra in confronto delle altrui civiltà. La nostra posizione marittima c' impone l'obbligo di approfittarne, se si vuole non essere da meno del nostro destino. Se l'Italia non avesse piena coscienza della parte che le si compete e non sapesse prendersela colla spontanea e crescente attività de' suoi figli e colla

provvida vigilanza del suo Governo, anche la sua unità di grande Nazione le gioverebbe poco per mettersi nel novero delle grandi potenze. Non dimentichiamoci mai che il rispetto che ci avranno i nostri vicini ed il conto in cui ci terranno come amici dipenderà sempre dall' uso che noi sapremo fare della libertà per rafforzare intellettualmente ed economicamente la Nazione, col mettere in moto tutte le forze vive del paese.

P. V.

NICOLÒ TOMMASEO

di cui fu improvvisamente annunciata all'Italia la perdita, fu uno degli uomini che consumarono per essa tutta una vita operosissima. Se più negli studii che non sul campo, o nel governo ei la adoperò, non fu per questo meno utile alla redenzione della patria nostra. Anzi questa utilità si moltiplica in ragione delle anime elette, e furono tante, cui egli ispirò ad opere degne. E ben si può dire, che una delle virtù più proprie dell'animo suo, una delle qualità più caratteristiche del suo ingegno, un frutto de' più costanti della sua preziosa esistenza, fu questo ardore del ben fare, che questo grande scrittore italiano infuse in tanti a cui colla inspiratrice parola fu maestro.

Quanti, in quel tempo di ansiosa e travagliata preparazione, in cui non il parteggiare insano ed il reciproco dilaniarsi pareva bello, ma il consentire ed il cooperare tutti, coi noti e cogli ignoti, alla redenzione dell'Italia nostra con religioso culto amata, non ebbero da lui consiglio, avviamento, guida ed aiuto! Quanti non appresero come la indipendenza del carattere, la dignità della vita, la povertà operosa al bene altrui, il lavoro intellettuale costantemente diretto a buoni scopi, formano quelle esistenze intere e vigorose, le quali, anche operando in una sfera ristretta, lasciano segno di sé nella vita comune, od almeno cessando in questa mortale carriera possono con tranquilla coscienza appagarsi di avere bene vissuto!

Tanti apprendemmo da lui, che non gli uccisori dei tiranni, od i congiurati che affilano in segrete combriccole il pugnale, ma coloro che pubblicamente ed altamente conspirano, anche sotto la peggiore delle servitù, ed educano se stessi ed il Popolo, sono i veri liberatori suoi! E fu davvero questa lotta del pensiero e della parola, con immenso affetto e con opera perseverante tutti i giorni condotta, ed instancabile e generosa e di null'altro che dell'altri bene calcolatrice, quella che condusse il risorgimento dell'Italia e lo fece a tutti parere un miracolo. Miracolo si: miracolo di fede nella vittoria del bene, colla piena coscienza di operarla, anche quando la fiacchezza sfiduciata di alcuni, o l' inerte egoismo di altri facevano credere impossibile aspirare a quella meta che fu raggiunta; miracolo di costanza, di abnegazione, e nel Tommaseo in particolar modo di feconda operosità, di potenza della parola.

Sulla tomba di Niccolò Tommaseo io sento obbligo personale di raccogliere ed esprimere tanlo de' miei ricordi, che sono anche di altri, di collegare il pensiero di quelli che umilmente seguivano un sì grande maestro nell'opera sua, di ragguagliare l'opera del suo ingegno agli effetti che producevano le opere sue in quel tempo e dappoi: e lo farò, almeno in quella misura che le mie occupazioni me lo possono concedere; ma in questo momento, per temere il dolore da me sentito, mi basti riandare col pensiero quella meravigliosa operosità intellettuale, che avrebbe bastato a formare la vita di parecchi.

E difatti in Niccolò Tommaseo si può dire, che vissero molti uomini. Egli, che fu così dotto e fino analizzatore della parola italiana ed insegnò a distinguere ed a precisarne il valore, meno da grammatico che non da filosofo civile, scriveva il latino, il greco antico e moderno, lo slavo ed il francese in modo che molti scrittori di quelle lingue avrebbero potuto onorarsene. Egli esercitò per molt'anni la critica ispiratrice, unendo il suo nome alla storia letteraria del suo tempo come parte essenzialissima di essa. Co' suoi scritti sull'educazione diede un primo impulso a quella educazione nazionale, che fu poi l'opera di tanti ingegni nobilissimi contemporanei. Amando il Popolo, non da demagogo che speculi sulla ignoranza e buona fede e sulle passioni altrui, ma di affetto sincero, egli raccogliendo e pubblicando i cauti popolari toscani, corsi, greci e serbi, aperse la via a tanti altri che di qui appresero il modo

di parlare alle moltitudini. Co' suoi dizionarii portò la quistione della lingua, immiserita prima di lui da pedanterie di grammatici, sul vero suo campo. Scrisse sulla Cacciata del Duca d'Atene il racconto colla dignità e colla verità della storia; sollevò ne' suoi versi la poesia individuale al carattere universale; si servì del Vangelo e della religione per abbattere quel potere temporale de' papi, che da nessun altro, dopo Dante, ebbe più fieri colpi che da lui; nell'opera sulle piaghe d'Italia e rimedi fece il preludio di tutta quella letteratura che doveva ispirare agli Italiani la fede nell'efficacia dell'opera comune per educare sé stessi al rinnovamento della patria. In fine, dove non condusse la sua parola come larga fiumana che trasporta e seconda ampie regioni, la diverti per molti rivoli che ne apportarono il beneficio dovunque erano anime sitibonde del vero, del bello e del buono atte a raccoglierlo.

Nicolo Tommaseo merita di avere un biografo; il quale narrando la sua vita intertemerata ed operosissima ed esponendo cronologicamente le sue opere, le ragguagli alla storia letteraria e politica del suo tempo. Questa biografia sarebbe essa medesima un'opera letteraria di grande importanza oggidì; poiché si collegherebbe intimamente alla storia del nostro risorgimento nazionale e resterebbe documento alle nuove generazioni, di quanta virtù, di quanto studio, di quanto lavoro abbia bisogno l'Italia nostra per compiere l'opera che fu con tanta nobiltà e spontaneità di sacrificii nell'epoca gloriosa della preparazione iniziata, e da cui, dopo un buon avviamento, non pochi provano la tentazione di sviarsi, mentre le gare generose del pensiero creatore li attende.

Sì, giovani, se renderete onore a questi grandi italiani che ci vanno di per di mancando, voi farete il debito vostro e mostrerete animo gentile e riconoscente; ma se studierete con amore nelle loro opere il procedimento dell'ingegni italiani anche disgregati e divisi dalla sospetta tirannia, ma pure tanto consenzienti ed uniti nell'opera della redenzione della patria, voi avrete moltissimo da imparare per compiere degnamente l'opera loro.

PACIFICO VALUSSI

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Perseveranza

La cessazione della pubblicazione del giornale la *Riforma* è un fatto, che certamente non manca di significazione politica, poiché conferma in modo evidente tutto ciò che si è detto finora intorno alle scissioni succedute nelle file della Sinistra. Nella compilazione di quel giornale aveva parte attiva ed autorevole l'onorevole Crispi, ma fra gli azionisti erano pure non pochi componenti di quel gruppo, che in occasione della legge cartacea si accostò al Ministero, e che in occasione della discussione sui provvedimenti finanziarii ha avuto ad interprete l'onorevole De Sanctis. Era dunque evidente, che la compilazione della *Riforma* non poteva più avere quella omogeneità e quella compattezza, che sono necessarie per dare ad un diario politico un indirizzo costante ed efficace.

Continuano in questi giorni ad arrivare in Roma le proteste dell'épiscopato italiano, quali dirette a Sua Maestà, quali al ministro di grazia e giustizia, quali finalmente alla Camera ed al Senato contro il nuovo progetto per il matrimonio civile. È certo che i vescovi hanno ubbidito ad una parola d'ordine, la quale rimproverava loro nello stesso tempo una indecorosa rassegnazione, mentre i vescovi d'Austria e di Germania davano tanti esempi di figlia divozione alla Santa Sede e di coraggio nel resistere alle usurpazioni della potestà civile.

ESTERO

Francia. Leggesi nel Constitutionnel:

Prende consistenza nei circoli politici la voce che il sig. Raoul Duval, non appena riconosciuta la rappresentanza nazionale, si metterà alla testa di un gruppo di deputati per reclamare con essi la pronta dissoluzione dell'Assemblea.

Si accerta che il progetto di legge per la nomina della Camera Alta sarà deposito sul banco presidenziale fin dal principio della sessione.

— La Società geografica di Parigi determinò che la primavera dell'anno 1875 abbia ad essere convocato a Parigi un Congresso internazionale delle scienze geografiche, accompagnato da un'esposizione di tutti gli oggetti che si riferiscono a quella scienza. Scopo di tale adunanza è di continuare l'opera già incominciata, ad Anversa nel 1871, vale a dire la discussione dei grandi problemi che s'incontrano nello studio della terra. Il governo francese accordò la sua protezione a quel Congresso di scienziati, e la Società fa assegnamento ezandio sul favorevole appoggio dei governi esteri.

Germania. Il Capitolo della cattedrale di Paderborn ha inviato alla Camera dei Signori, ed a quella dei Deputati di Prussia una protesta contro le nuove leggi ecclesiastiche.

Secondo la *Kölnische Zeitung*, anche il Capitolo della Cattedrale di Treviri ha protestato nello stesso modo.

Spagna. La *Politica* scrive il seguente curioso articolo:

Nella prima pagina, colonna prima, della *Gaceta* di ieri, si legge: *Potere esecutivo della Repubblica*, mentre nella terza pagina, prima colonna, è stampato:

« Relazione dei boni del Tesoro del prestito, ecc., che essendo stato ammortizzato per sorteggio ecc., è soddisfatto il suo importo dalle amministrazioni economiche del regno... »

Dove ci troviamo, signori? È questo un reno o una repubblica?

Belgio. Lettere dal Belgio descrivono gli sforzi del partito clericale per accaparrarsi colà, come altrove, l'insegnamento delle scuole, sia direttamente col mezzo di istituti religiosi, sia indirettamente con istitutori e istitutrici di sua fiducia. In questi giorni tenne un Congresso a Gand la *Federazione dei comitati cattolici*. Simile assemblea fu tenuta a Parigi al principio di questo mese; ciò che prova che questa propaganda internazionale del clericalismo è soggetta ad una direzione unica, poiché i due congressi tennero lo stesso ordine e discussero gli stessi argomenti che si riassumono in questo concetto: « combattere con ogni mezzo contro i liberali e le loro teorie. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Giurati estratti a sorte pel servizio della Corte d'Assise di Udine. Il° trimestre 1874, I^a sessione che si aprirà nel 12 maggio corr.

Ordinari

Romano Antonio, Zoppola — Cigolotti co. Caterino, Montereale — Zanussi dott. Marco, Aviano — Bertoldeo Pietro, Rivignano — Someda dott. Carlo, Rivolti — Coceani Giacomo, Cividale — Simonetti dott. Girolamo, Gemona — Cesutti Gio. Maria, S. Giorgio di Spilimbergo — De Nardo Luigi, S. Maria di Palma — Torossi Probo, Trivignano — Cappellari Giacomo, Udine — Mammì Girolamo, Palma — Antonini Francesco, Maniago — De Cillia Antonio, Treppo Carnico — Porcia co. Ermes, Porcia — Petris Giorgio, Zoppola — More Gio. Batt., Codroipo — Pertoldi Felice, Udine — Sam Francesco, Azzano — Rosa Osvaldo, Maniago — Fara Federico, Udine — Morelli dott. Antonio, Lestizza — Pontotti Luigi, Tolmezzo — Turchi dott. Giovanni, Morsano di S. Vito — Zuccheri Emilio, S. Vito — Rossi Antonio Raimondo, S. Vito — Cecconi G. Batt., Gemona — Biglia dott. Cesare, Zoppola — Scatellaris Giovanni, S. Vito — Pellegrini G. Batt., Udine.

Supplenti

Roberti co. avv. Giuseppe — Valentini co. Lucio — Groppero co. cav. Giovanni — Coloredro co. Antonio di Gius. — Leskovich Francesco — Dario cav. G. Batt. — Pascoli Valentino — Fabris Luigi — Facci Giuseppe — Famea dott. Antonio.

Banca di Udine

Situazione al 30 aprile 1874.

Ammontare di N. 10470 azioni L. 1,047,000.— Versamenti effettuati in conto

di 5 decimi > 522,500.—

Saldo azioni L. 524,500.—

Attivo

Azionisti per saldo azioni	L. 524,500.—
Cassa esistente	> 33,733.08
Portafoglio	> 850,565.70
Effetti in sofferenza	> 2,322.—
Anticipazioni contro depositi di valori e decimi	> 218,316.90
Effetti all'incasso per conto terzi	> 10,100.70
Effetti pubblici	> 9,948.73
Esercizio Cambio Valute	> 53,538.64
Conti Correnti	> 243,211.65
Depositi a cauzione	> 230,198.—
detti a cauzione de' funzionari	> 60,000.—
detti liberi e volontari	> 199,500.—
Mobili e spese di primo impianto	> 16,494.61
Spese d'ordinaria amministrazione	> 3,495.75

Totale L. 2,455,925.76

Passivo

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente	> 733,458.37
> a risparmio	> 3,887.87
Creditori diversi	> 137,057.66
Depositi a cauzione	> 290,198.—
Depositanti volontari liberi	> 199,500.—
Azionisti per resid. int. 1873	> 714.08
Tasse gov. int. e spese a liquidare	> 4,761.55
Fondo riserva	> 6,082.48
Utili lordi del corrente esercizio	> 33,265.75

Totale L. 2,455,925.76

Udine, 30 aprile 1874.

Il Presidente

C. KECHLER.

Condanna del notaio Cortelazzis. Nella passata settimana al nostro Tribunale correzionale fu trattata la causa del notaio Cortelazzis, a cui l'ingente somma di deficit oltre tutta la sua sostanza, e l'impiego nel giuoco del lotto della massima parte di questa somma, diedero un'infinita celebrità.

Il dibattimento fu presieduto dal Giudice signor Lorio; e sabbato nelle ore pomeriggio. (cioè

quando il Giornale era già pubblicato) venne pronunciata sentenza per cui il Cortelazzis stesso fu condannato a cinque anni di carcere e a lire duemila di multa.

Il Leandro Selz su cui pesava l'imputazione di appropriazione indebita, fu dichiarato assolto.

Il Cortelazzis era contumace. Difensore del Selz fu l'avv. Murero.

In questo dibattimento la diligente requisitoria e le conclusioni dell'avvocato Bruda, Sostituto-Procuratore del Re, meritaron l'attenzione del numeroso Pubblico accorso al dibattimento, che nel giovane Magistrato nostro concittadino riconobbe poi e lodò le doti più alte a costituire di lui un degno difensore ed oratore della Legge.

Beneficenza. Il sig. Daniele Englaro Sindaco ci scrive Da Paluzza 1° maggio 1874:

E sempre doveroso e giusto segnalare al pubblico gli atti generosi e di beneficenza.

Pio IX elargiva a favore degli incendiati di Cleulis la cospicua somma di L. 1000.

Il concerto musicale a beneficio del primo Giardino d'Infanzia da istituirsi in Udine, ebbe luogo jersera al Teatro Minerva.

La sinfonia nell'Opera *Giovanna di Gusman* fu egregiamente eseguita dall'orchestra, come bene fu cantato dalle Scuole corali l'inno del maestro Gargassi « La Patria ».

Il tenore sig. Bardellini, colla sua voce simpatica, nella romanza dell'opera *Gli Ugonotti* fu fragorosamente applaudito e più volte chiamato al proscenio. Gli allievi pure delle Scuole ginnastico-corali furono retribuiti di ripetuti bravi nel saggio da loro dato.

Il *Deserto*, per ultimo, ebbe il brillante successo delle altre sere. Insomma lo spettacolo non poteva essere meglio ideato, né condotto; ma il pubblico non assecondò gli sforzi dei promotori, poiché anche questa volta concorse al teatro in scarso numero; e fu buona ventura per i promotori che l'orchestra ed i cori abbiano prestato gratuitamente l'opera loro, come pure che gratuitamente sia stato concesso loro il Teatro dai signori proprietari, che altrimenti questa quarta rappresentazione avrebbe acquisito di molto più il passivo lasciato dallo spettacolo.

Istituto filodrammatico. Sabato p.p. ebbe luogo al Teatro Minerva l'annunciato trattenimento dell'Istituto filodrammatico. Le due commedie furono molto bene rappresentate, e gli attori vennero meritamente applauditi. Il festino, con cui si chiuse il trattenimento, riuscì veramente brillante, molte coppie danzanti essendo scese nella platea ad seguire gli otto ballabili suonati ottimamente dalla eccellente orchestra.

Da Cividale riceviamo la seguente:

Ieri sulle cinque del pomeriggio, mentre era diretto, alla mia solita passeggiata fuori porta Zorutti, osservai lungo il borgo, sullo sbocco delle vie laterali, parecchi capannelli di curiosi. Chiesto a qualcuno che cosa stesse aspettando quella gente, mi fu risposto che aspettava di veder passare i bambini dell'Asilo Infantile di ritorno dal prato di S. Chiara, ov'eransi recati un due ore prima.

Comparvero infatti di lì a poco. Oh! la graziosa schiera di angioletti! Saranno stati un trentasei, e, guidati dalla maestra e dalle assistenti, incadevano a due a due, orgogliosetti del loro vestitino uniforme, fieri del loro cappello di paglia a larghe tese, simile a quello delle maestre. Come splendevano negli occhietti di quelle care creature i primi bagliori della intelligenza, e sulle gote le rose della salute! Non dirò che fossero gai (la gajezza l'avevano lasciata sul prato, ove era stato un concerto di voci e di grida festanti, e un saltare, un correre, un inseguirsi, e più di un capitombolo anche, m'immagino: tutta una festa insomma di quei corpicciuoli tanto pieni di vita); non dirò dunque che fossero gai, che camminavano anzi, quei pezzi d'uomini di tre anni, con una certa qual gravità comica — di un comico però che non fa ridere — quasi avessero avuto coscienza di ciò che rappresentavano.

Onde, tutto questo osservando, io dissi tra me: Ecco finalmente una processione che mi va a sangue! — E risalendo col pensiero a quei primi anni della mia fanciullezza, rivedeva in tutta la sua antipatica fisionomia la uggiosa stanzaccia, povera d'aria e di luce, in cui, dicono di tenerci a scuola, ci tenevano prigionieri, inchiodati a una sedia, il labbro muto (quando non si pregava), le mani sulle ginocchia, gli occhi bassi, pena, alla menoma infrangere di quella immobilità da mummie, il *guardabasso*, specie di mascherone di carta, senza fori, che la maestra assicurava sulla fronte al delinquente, dopo averlo posto ginocchioni in mezzo alla stanza. E rivedeva il muso arcigno della maestra, la quale sapeva tanto bene torturarci colla recita di certe eterne orazioni che dovevano stancare il paradiso intiero; oppure ci faceva rabbividire colla minaccia del *boborosso*, se non fossimo stati *buoni*, vale a dire *mummie!* E cadevano anche talvolta sulle dita certe bacchette..... Sicchè la scuola era considerata castigo, e tutte le mattine salutata con lacrime l'ora di andarvi. — Maravigliosa e pur naturale rivoluzione! I bimbi dell'Asilo piangono, all'incontro, e protestano se il babbo li minaccia di trattenerli un giorno a casa. E invero, come vivere un intero giorno lontani da una

casa scuola, dove s'imparano tante cose cantando, saltando, muovendosi allegramente in tutti i sensi; ove le maestre sono sorridenti, sempre affettuose; ove non si nemmeno nominare il *boborosso*; ove ha il suo orticello in un gran giardino nel quale si passa buona parte della giornata.

E riflettendo, e confrontando, io veniva a necessaria conclusione, che bisogna esser cari e non voler vedere, per non riconoscere la mensa superiorità del nuovo sistema; si è evidentemente logico e razionale, mercé il quale si vengono pari pari sviluppando le membra l'intelletto, sicchè al primo slancio del quale risponde tosto con bella armonia il ballo dell'anima.

Dico il vero che mi si era propriamente largato il cuore per ciò che aveva veduto, i pensieri che quella vista aveva in me suscitato mandai in ispirito una stretta di mano ai promotori e alla brava maestra del *Asilo-Giardino*; stretta che oggi rinnovo, quel che vale, col mezzo della stampa.

Cividale, 1 maggio 1874.

Sui lavori geodetici relativi alla misura del grado europeo che stanno per aver principio domani nella nostra provincia e di cui una volta abbiam tenuta parola, ecco ciò che leggiamo nell'*Italia Militare* del 2 corrente.

« Gli accennati lavori internazionali consistono nella misurazione di una base geodetica e vicinanze di Udine, che fu decisa nella riunione a Vienna nel settembre 1873 dalla missione permanente per la misura del grado.

Vi prenderanno parte ufficiali di stato e generali italiani, sotto la direzione del maggiore Vecchi, direttore dell'Istituto grafico, ed ufficiali dell'esercito austriaco, sotto la direzione del colonnello Gargioli direttore dei lavori geodetici dell'Istituto grafico di Vienna.

alle occup. di casa — Giuseppe d' Odorico fornajo con Luigia Feruglio attend. alle occup. di casa — Giuseppe Battistoni professore alle Scuole Tecniche con Giuseppina l'amica agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Giovanni Lirussi muratore con Marianna Blasutti attend. alle occup. di casa — Giovanni Nepumoceno Ugo direttore delle R. Poste con Anna Cerini agiata — Carlo Cavallera calzolaio con Benedetta Cavallo atten. alle occup. di casa — Nicolo Varioli fabbro con Ermengilda Tomada attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Fallimento. Si annuncia da Bologna il fallimento per un milione della Casa Camillo Carpi di quella città.

La brina. In parecchie località dell'Italia centrale la brina ha gravemente danneggiato le viti ed i gelci.

Foraggi trinciati. Oggi non havvi stalla condotta con sistema razionale, dove ogni specie di mangime, dal più scelto al più grossolan, non passi pel trincia-foraggi prima di essere somministrato agli animali.

Noi generalmente somministriamo ai nostri animali i foraggi in completo stato d'intierezza, facendone perciò uno sciopo immenso a segno tale, che potremmo alimentare 12 capi di bestiami col foraggio che basta appena per 10.

Si sono fatte esperienze ripetute volte con buona stoppa: intera ha dato un rifiuto di oltre 1500, mentre che tagliata ne ha dato appena il 2.

(Ortol. Liguri).

La popolazione di Pest. Nel marzo u.d. il numero dei morti sorpassò a Pest di 59 quello dei nati nello stesso mese. In media vi muoiono all'anno 1000 persone più di quelle che nascono, cosicché l'ufficio statistico osserva, che se la popolazione non ricevesse un continuo incremento dalle provincie e se l'attuale stato miserando dell'igiene pubblica continuasse così, la popolazione di Budapest si estinguerebbe totalmente nel corso di 19 anni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 aprile contiene:

1. Legge in data 19 aprile, che autorizza la spesa di L. 2,624,000 per la costruzione della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

2. R. decreto 7 aprile, che autorizza la vendita di beni dello Stato descritti in una tabella annessa allo stesso decreto.

3. R. decreto 13 aprile che stabilisce il modo con cui si deve ripartire la somma di L. 16,093, inscritta nel capitolo 32 del bilancio passivo del ministero di pubblica istruzione per le orfane camerale oggi raccolte nel Conservatorio della Divina Provvidenza a Roma.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

5. Pubblicazione di un esame di concorso per 14 posti di medico di corvetta di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo, che avrà luogo il 7 settembre 1874.

La Gazzetta Ufficiale del 29 aprile contiene:

1. R. decreto 19 aprile, che dichiara di 4^a classe il comune di Vico Garganico, provincia di Foggia, e lo apre per quanto ha tratto al dazio di consumo a cominciare dal 1 maggio 1874.

2. Disposizioni nei personali dei ministeri della guerra, della marina, della finanze e dell'agricoltura e commercio.

3. Concessioni di miniere.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle Poste annuncia che dal 1 maggio in poi gli approdi a Patti e Capo d'Orlando dei piroscavi della Società Flaminio, linea Palermo e Messina, vengono eseguiti ogni settimana tanto nel viaggio verso Palermo, che in quello verso Messina.

La Gazzetta Ufficiale del 30 aprile contiene:

1° Un regio decreto 16 aprile che stabilisce un direttore del gabinetto annesso alla cattedra di costruzioni nella R. scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.

2. R. decreto 19 aprile che aggiunge un articolo allo statuto della Cassa Invalidi della Marina mercantile in Ancona.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

4. Decreto ministeriale, 4 aprile, che stabilisce le istruzioni riguardanti le prove delle caldaie delle locomotive e delle macchine fisse e mobili destinate al servizio ferroviario.

CORRIERE DEL MATTINO

Oggi, lunedì, la Camera deve procedere alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulle modificazioni alla tassa del macinato. Oggi inoltre figura all'ordine del giorno il terzo titolo dei provvedimenti finanziari, concernente l'abolizione della franchigia postale.

— La Nazione ha un dispaccio da Roma, secondo il quale la nuova Sinistra, che quel giornale continua a segnalare col nome di *Deutschista*, si sarebbe scissa in due gruppi minori, di cui uno, composto di circa trenta deputati, inclinerebbe a trattare ancora coll'on. Minghetti sulla doppia base della nullità degli atti e dell'estensione dei tabacchi alla Sicilia.

Ora il *Diritto* si dice in grado di assicurare nel modo più formale che nulla vi è di vero nella suddetta notizia.

— È oramai sicuro che la indennità d'alloggio per gli ufficiali residenti in Roma, verrà ridotta da 40 a 25 lire mensili.

Essa verrà stabilita nella stessa somma anche per le città di Milano e di Napoli. Per le altre città principali d'Italia verrà limitata a lire 10. Questa riduzione d'indennità avrà principio dal 1 luglio, epoca in cui andranno in vigore le nuove paghe per gli ufficiali. (*Libertà*)

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione non ha approvato le modificazioni proposte dal ministero della pubblica istruzione alle norme vigenti per gli esami di licenza ginnasiali e liceali. Le disposizioni già date per effettuare le modificazioni predette furono sospese.

— Leggiamo nella *Libertà*:

S. E. il generale Cialdini aveva annunciato all'on. Ministro della guerra, che, per la sua malferma salute, non era in grado di assumere l'ufficio di Presidente del Comitato di stato maggiore. L'onorevole Ministro preggi vivamente il generale di non voler prendere ancora una deliberazione si grave; ed il generale ha risposto che adesso andrà ai bagni, si tratterà due mesi, e dopo, a seconda del suo stato, dirà se può o non può prendere il posto a cui fu chiamato con decreto del passato dicembre.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 1.° Arnim è arrivato. Secondo il giornale *La Posta*, Arnim rientrerebbe per ora nella vita privata.

Tours 1.° Chiusura del congresso della stampa legittimista. Erano rappresentati circa sessanta giornali legittimisti; furono approvati due indirizzi, al Papa e al Conte di Chambord.

Pest 1.° (*Camera dei deputati*). Lunedì s'incomincerà la discussione relativa alla congiunzione delle ferrovie rumene.

Madrid 1.° Un telegramma del generale Letona, di ier sera, dice che Serrano partì ieri mattina per Montellano (?), per raggiungervi il suo corpo d'esercito ed attaccare oggi il nemico, mentre Concha continua ad avanzarsi. Echeggi, ieri dopo mezzodì, prese possesso delle alture di Balmaseda, quindi dissegnò dirigendosi a Zasacoduje (?).

Madrid 1.° I carlisti, trovandosi gravemente compromessi in seguito alle operazioni così abilmente e valorosamente eseguite dall'esercito, abbandonarono le posizioni di S. Pedro Abanto, S. Fuentes, S. Juliana, che furono occupate da già dall'esercito, il quale occupò pure le alture di Galdames. Questa notizia produsse qui grande gioia. Le truppe occuperanno probabilmente oggi Portugalete. La liberazione di Bilbao si può considerare imminente.

Costantinopoli 1.° Il Sultano conferì ieri nelle proprie mani del Principe Milano l'Ordine dell'Osmanie in brillanti.

Madrid 1. La *Correspondencia* dice: « Un telegramma annuncia l'entrata trionfale di Serrano e Concha a Bilbao, in mezzo all'entusiasmo. »

Madrid 1.° (sera). La ritirata dei carlisti è confermata.

Parigi 2. Il *Journal Officiel* conferma che restano solo ventidue milioni da pagare del prestito.

Parigi 2. I dispacci carlisti confermano l'abbandono di S. Pedro d'Abanto, di S. Juliana, e dicono che i carlisti si concentrano sulle linee prossime a Bilbao.

Parigi 1. Il ministro dell'interno ricevette da Piccon una lettera esplicativa, in seguito alla quale è sospesa la domanda di autorizzazione per procedere contro di lui.

Versailles 1. Si conferma che Mac-Mahon indirizzerà un messaggio all'Assemblea in occasione della sua riconvocazione.

Parigi 1. Si parla di nominare marescialli i generali Ladmiraul e d'Anmale.

Si conferma in modo positivo che il Conte di Chambord è in Francia. Il *Pays* parla di un tentativo che si sarebbe fatto per avvelenarlo.

Paul De Cassagnac scrive nel *Pays*, che il Governo sarebbe obbligato di arrestare tantosto il Conte di Chambord.

Costantinopoli 1. La fame miette giornalmente in Anatolia un centinaio di vittime.

Londra 2. Nella Camera bassa, Fraser propose di nominare un comitato incaricato di esaminare il movimento anti-infabbilista, vecchio-cattolico, sul continente, onde tentare, a seconda degli studi e risultati di questo comitato, l'eventuale collegamento delle chiese anglicane, coi capi dei vecchi-cattolici.

Bari 2. Dopo otto giorni di dibattimento dinanzi al Tribunale, il gerente del giornale *La*

Sveglia, fu condannato a sei mesi di carcere per libello famoso contro il Prefetto Amari Cusa; Ricchetti fu ritenuto complice necessario, e condannato alla stessa pena.

Berlino 2. Arnim è arrivato e non visitò Bismarck.

Parigi 2. L'Union smentisce la presenza di Chambord in Francia.

Parigi 2. Il *Soir* pubblica un dispaccio da Baiona, il quale dice: « Un dispaccio indirizzato al consolato di Spagna annuncia che Bilbao fu liberata; molti carlisti vennero fatti prigionieri, e furono presi a loro dodici cannoni. »

Bruxelles 2. La Banca ridusse lo sconto al 4 1/2.

Firenze 3. I funerali di Niccolò Tommaseo furono veramente solenni. Veneti, Veneziani affollati in pietoso atto intorno al feretro. La cittadinanza fiorentina è commossa. Il corteo fu imponente; più di tremila persone. Parlarono Angusto Conti, Giuliani, Antonio Pavan. Parecchi illustri personaggi intervennero per attestazione di omaggio.

Madrid 2, ore 10 ant. La *Gazzetta* ha un telegramma di Castro in data di ieri alle ore 1 pom. che dice: « L'esercito trovasi a Portugalete. La *Gazzetta* soggiunge: Non si ricevette nessun telegramma posteriore di Serrano, perché essendo il quartiere generale trasferito a Portugalete, il telegrafo militare non è ancora stabilito. L'*Imparcial* dice: Le notizie ricevute ier sera recano: Serrano giunse a Portugalete alle ore 3 e mezza, riporti immediatamente diretti a Bilbao, ove dirigono pure Concha e La serna. »

Londra 3. L'*Observer* annuncia che l'ambasciata spagnola a Londra ricevette ieri sera dispacci, i quali confermano l'ingresso di Serrano a Bilbao.

Atene 2. Si assicura che Comundurus rinunciò al mandato di formare un nuovo Gabinetto, specialmente a motivo della politica estera che egli intenderebbe di mutare.

PARLAMENTO NAZIONALE (Camera dei Deputati)

Seduta del 2 maggio.

Continuasi la discussione del progetto sulla tassa del macinato.

Approvansi, senza contestazione, come vengono proposti dalla Commissione ed accettati dal Ministero, gli articoli riguardanti l'azione giudiziaria contro le decisioni dei Comitati rispetto alla determinazione di questa tassa, e alla facoltà del Governo di applicare ai palmenti un saggiajatore meccanico per accettare i generi cereali macinati. L'articolo che autorizza il Governo ad isolare i palmenti destinati alla macinazione del grano, è approvato dopo lunga discussione, e le obbiezioni e le proposte di *Valeriani*, *Landuzzi*, *Torrigan*, *Salaris* e *Lovito*, cui contraddicono *Casalini*, *Marazio* e *Minghetti*.

Spaventa presenta i progetti sulla spesa onde completare l'assetramento delle opere idrauliche danneggiate dalle piene del 1872, e sulle disposizioni organiche per le spese relative alle opere idrauliche di seconda categoria; sulla concessione dei tratti di ferrovia da Tremezzina a Porlezza, da Luino a Fornasette; sulla convenzione per il riscatto delle ferrovie romane, per la cessione allo Stato delle ferrovie meridionali, per l'appalto delle meridionali, romane, calabro-sicule, e per la somministrazione di fondi da farsi dalla Società delle meridionali.

L'art. 17 prescrivente la concessione della macinazione promiscua è approvato senza discussione.

L'art. 18 concernente il divieto della macinazione di grano nei palmenti destinati ad altre macinazioni, dopo obbiezioni, proposte ed emendamenti diversi di *Guadalu*, *Camerini*, *Roga*, *Landuzzi*, *Lazzaro* e *Merizz* che vengono respinti, è approvato, riformato dal regio commissario e accettato dal relatore.

Approvansi gli art. 19 e 20 relativi ai guasti dei congegni meccanici applicati ai mulini e all'obbligo delle loro denunce, come pure all'obbligo di dichiarare l'aumento di potenza delle macine.

L'art. 21 è rinviato alla Commissione per l'esame dell'aggiunta proposta da Casalini sopra i modi di sorveglianza dei mulini da parte degli agenti delle finanze.

Gli art. 22, 23, 24 e 25 e rimanenti contenenti le norme per l'esecuzione della legge sono approvati con lievi modificazioni, proposte da *Pissavini* ed *Ercote*.

Il *Ministro della guerra* presenta il progetto per il condono del debito di massa dei soldati in congedo illimitato, dei soldati congedati del 1^o febbraio 1874 e dei soldati in congedo illimitato delle classi 1842-43-44-45.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m.m.	745.4	743.4	743.0
Umidità relativa . . .	46	46	61
Stato del Cielo . . .	misto	nuvoloso	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	E.	E.	E.
Velocità chil. . .	9	8	8
Termometro contigrado	11.4	12.1	8.2
Temperatura (massima 14.6 minima 8.1)			
Temperatura minima all'aperto	2.7		

Notizie di Borsa.

BERLINO	2 maggio	129.

<tbl_r cells

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 247.

Giunta Municipale

di

MUZZANA DEL TURGNANO

AVVISO

1. Nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 9 ant. avranno luogo in quest'Ufficio Comunale sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale e coll'intervento della Giunta Municipale gli incanti per la vendita di passi 578 2/4, di legno morello confezionato ed accatastato nei boschi comunali Selva d'Arvonci e Pietra Palomba in sette lotti distinti, e di N. 500 piante di quercia enumerate con colore rosso ed esistenti nel bosco Selva d'Arvonci.

2. Il legno morello si vende come trovasi accatastato in bosco con alla mano il prospetto di misurazione, ed essendo le cataste enumerate il

Lotto 1. è compreso dal N. 1 al 170 inclusivi ed importa passi.

N. 100

» 2. è compreso dal N. 171 al 312 inclusivi ed importa passi

> 99 2/4

» 3. è compreso dal N. 313 al 432 inclusivi ed importa passi

> 100 3/4

» 4. è compreso dal N. 433 al 571 inclusivi ed importa passi

> 100 1/4

» 5. è compreso dal N. 572 al 732 inclusivi ed importa passi

> 99 2/4

» 6. è compreso dal N. 733 al 784 inclusivi ed importa passi

> 35

Nel bosco Selva d'Arvonci Presa II, passi N. 535
» 7. è compreso dal N. 1 al 92 nel bosco Pietra Palomba

> 43 2/4